

PROPOSTA DI MOZIONE

Premesso che

L'Italia ha ratificato il 27 maggio 1991 con legge n.176 la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia;

tale Convenzione rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, tra cui il diritto alla vita (art.6), il diritto alla salute e a godere delle prestazioni sanitarie (art.24), il diritto ad esprimere la propria opinione (art.12) e ad essere informati (art.13), il diritto al nome, tramite registrazione anagrafica, nonché alla nazionalità (art.17), il diritto all'istruzione (art.28 e 29), il diritto al gioco (art.31) ed il diritto ad essere tutelati da ogni forma di sfruttamento e di abuso (art.34);

alla Convenzione sui Diritti dell'infanzia si accompagnano due Protocolli opzionali che l'Italia ha ratificato con legge n.46 del 9/5/2002 (Protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e Protocollo opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia dei bambini);

nella definizione della Convenzione (art.1) sono "bambini" gli individui di età inferiore ai 18 anni;

la Convenzione obbliga gli Stati aderenti al meccanismo di **monitoraggio** (art.44), secondo il cui disposto gli Stati hanno l'obbligo di presentare al Comitato dei diritti dell'infanzia un **rapporto periodico** sull'attuazione nel rispettivo territorio dei diritti previsti dalla Convenzione;

l'Unione Europea ha adottato nel 2000 due direttive (direttiva 2000/43/CE e direttiva 2000/78/CE) che vietano le discriminazioni dirette o indirette basate sulla razza o sull'origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni, sull'handicap, sull'età o sull'orientamento sessuale;

la Commissione ha inteso sostenere misure di accompagnamento (diffusione dell'informazione, sensibilizzazione, condivisione di esperienze, formazione, accesso alla giustizia, ecc.) volte a garantire l'effettivo rispetto della legislazione antidiscriminazione, attraverso il programma d'azione comunitaria contro la discriminazione e, dal 1 gennaio 2007, tramite il programma PROGRESS (programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale);

con la comunicazione del 1 giugno 2005 "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" (COM(2005)224) la Commissione ha fatto della lotta contro la discriminazione uno dei suoi compiti più urgenti;

il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno dichiarato il 2007 "Anno europeo della parità di opportunità per tutti" e il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale" al fine di garantire un approccio più positivo in materia di uguaglianza;

l'Unione europea mette a disposizione degli Stati membri numerosi strumenti di finanziamento atti a sostenere l'integrazione e l'inclusione sociale di gruppi ed etnie di minoranza, in particolare per quel che riguarda l'accesso all'istruzione dei bambini rom;

nella XV legislatura il Governo ha concertato con l'Unione europea un Atto al fine di adeguare la normativa vigente al governo delle attuali dimensioni e problematiche del fenomeno

migratorio, nel rispetto del principio generale di legalità e dei principi su citati e sottoscritti dall'Italia, Atto del Governo n.209 sottoposto a parere parlamentare (trasmesso alla Presidenza il 28 dicembre 2007) "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009";

in particolare al punto 3.7 di tale atto "L'integrazione dei Rom e dei Sinti" si richiama l'istituzione da parte del Governo di un tavolo sul disagio sociale delle popolazioni citate, al quale partecipano le associazioni rappresentative di queste comunità oltre a Regioni ed Enti locali, e si dispone una indagine conoscitiva al fine di fornire una mappatura aggiornata della situazione sul territorio relativamente a: censimento, gestione dei campi rom, status giuridico, marginalità abitativa, devianza e accesso ai servizi sociali, oltrechè accesso all'occupazione, alla sanità e all'istruzione;

al punto 5.2.2 di tale atto "Accordi in materia di minori" viene presentato l'effettivo stato dell'arte, situazione, strumenti, accordi;

premessò che

la tutela e la sicurezza dei bambini e degli adolescenti, come riconosciuto dall'ONU, dalla UE e dal Consiglio d'Europa nonché dalle Associazioni che lavorano per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sono inscindibili dalla affermazione positiva dei loro diritti e dalla effettiva esigibilità di questi ultimi, a partire dal diritto alla propria identità e al riconoscimento giuridico di essa;

i recenti provvedimenti del governo contrastano con lo spirito dei principi universalmente riconosciuti in materia di diritti umani, inclusi i diritti dei bambini e degli adolescenti relativi alla tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti, inclusi quelli relativi all'identità e al suo riconoscimento;

considerato che

il governo italiano ha adottato un decreto che dichiara la condizione di emergenza rispetto agli insediamenti delle comunità di nomadi nelle regioni Campania, Lazio e Lombardia, basandosi sulla legge del 24 febbraio 1992, n. 225 sulla protezione civile, che assegna al governo il potere di dichiarare la condizione di emergenza in caso di "disastri naturali, catastrofi o altri eventi che, per la loro intensità ed estensione, devono essere affrontati con poteri straordinari";

questo decreto è stato seguito il 30 maggio 2008 da ordinanze del presidente del Consiglio che indicano i prefetti di Milano e di Napoli e di Roma come commissari sull'emergenza campi nomadi concedendo loro poteri straordinari sull'identificazione delle persone, compresi i minori, attraverso delle rilevazioni segnaletiche che possono essere realizzate anche attraverso il prelievo delle impronte digitali, permettendo di derogare ad una serie di leggi che tutelano un'ampia gamma di diritti che toccano le prerogative costituzionali come, ad esempio, il diritto di essere informato quando è in atto una procedura amministrativa per una persona pericolosa, sospetta o che rifiuta di identificarsi, prima di subire una procedura di identificazione che coinvolge i dati antropometrici delle foto, delle impronte digitali;

questi provvedimenti hanno suscitato disagio, preoccupazione e sdegno in Italia, in Europa e molte parti del mondo, nelle istituzioni, nei media, perché, essendo indirizzati verso uno specifico gruppo etnico, risultano oggettivamente discriminatori;

il Parlamento europeo ha approvato con ampia maggioranza il 10 luglio 2008 la risoluzione “On census of Roma on the basis of ethnicity in Italy”, nella quale invita le autorità italiane ad astenersi dalla prosecuzione del prelievo delle impronte digitali dei Rom, compresi i minori, poichè questo costituirebbe chiaramente un atto di discriminazione basato sull'origine etnica, come previsto dall'art. 14 della convenzione europea dei diritti dell'uomo ed ancora/a maggior ragione di un atto di discriminazione fra i cittadini dell'UE , di origine di Rom , che non sono tenuti a subire tali procedure;

sono da condividere le preoccupazioni dell'UNICEF, fatte proprie dal Parlamento europeo, che sottolineano che è inammissibile, allo scopo di proteggere i bambini, violare i loro diritti fondamentali e criminalizzarli, come pure quelle espresse dal Consiglio d'Europa e da molte organizzazioni non governative e comunità religiose;

è da valutare positivamente l'invito rivolto dal Parlamento Europeo agli stati membri e alla Commissione, nel quadro di una strategia europea, a promuovere leggi e politiche che puntino a sostenere le comunità di Rom, favorendone l'integrazione in tutti i campi, utilizzando pienamente le occasioni fornite dai fondi dell'UE, per abolire la segregazione dei Rom nella formazione e per assicurare parità d'accesso alla formazione di qualità per i bambini Rom, per migliorare l'accesso dei Rom al mercato del lavoro, consentire la parità d'accesso alla sanità e alla previdenza sociale, combattere le pratiche discriminatorie nella fornitura dell'alloggio, aumentare la partecipazione dei Rom nella vita sociale, economica, culturale e politica;

rilevato che

la tutela dei diritti umani e la tutela della sicurezza pubblica sono due ambiti differenti, seppur in relazione tra loro e la loro commistione non permette di rispondere in misura adeguata né ai bisogni di sicurezza dei cittadini italiani, come di qualunque altro individuo posto sotto la giurisdizione di uno Stato, né altresì alla tutela dei ai diritti universalmente riconosciuti ad ogni essere umano, né alla necessità di giungere all'inclusione dei rom e a prevenire il fenomeno della criminalità. All'opposto, e questo si può vedere in particolare per l'Italia, qualsiasi forma di accondiscendenza verso la paura del diverso aumenta il senso di insicurezza e può favorire atti di razzismo e di “antizingarismo”;

secondo le ultime stime disponibili, in Europa vivono all'incirca 9 milioni di rom e sinti, di cui meno di 2 milioni nell'Europa Occidentale. Tra i paesi più interessati dal fenomeno, troviamo la Spagna con una popolazione compresa fra le 650mila e le 800mila unità, la Francia con valori stimati tra 280mila e 340mila, la Grecia, tra 160mila e 200mila. Per l'Italia, i dati si attestano intorno alla cifra di 120-150mila unità, con il 50% di minori al di sotto dei 14 anni;

l'Italia non si trova ad affrontare, quindi, rispetto agli altri paesi europei, un numero maggiore di rom/un'emergenza Rom, anzi semmai è l'opposto; eppure di fronte a questo dato gli italiani sono più a disagio con i rom rispetto agli altri cittadini europei, come risulta da una recente indagine condotta da Eurobarometro per la Commissione europea, da cui risulta che al 47% degli italiani non piace l'idea di avere un vicino rom, rispetto ad una media del 24% dei cittadini europei;

lo stato d'insicurezza e i rischi a cui sono sottoposti i bambini producono preoccupazione in gran parte dell'opinione pubblica. Tali stati d'animo, nell'ultimo periodo, si sono accentuati in particolare con riferimento ai bambini rom, toccati da vicino dai fenomeni di accattonaggio, di esclusione sociale, di dispersione scolastica e di degrado abitativo e sociale, con riguardo anche ai bambini di strada, ai bambini scomparsi e ai bambini non accompagnati;

non diminuiscono infatti i casi di scomparsa di bambini. Il nostro paese è il tra primi otto paesi per bambini scomparsi: dai dati forniti dalla Polizia di Stato emerge che nel periodo 2004-2007 i minori scomparsi sono 2979;

ancora troppi bambini e adolescenti, indipendentemente dal sesso, dall'origine etnica nonché dalla nazionalità, non godono del diritto della registrazione alla nascita. In Italia, come del resto in molti altri paesi europei, vivono bambini non accompagnati, 6500 secondo i dati del Ministero della solidarietà sociale del 31-12-2006, spesso privi di qualsiasi documento di riconoscimento, ed esposti più di altri alla tratta, al traffico di organi, allo sfruttamento sessuale, al lavoro minorile. Nel nostro paese, in particolare, sono frequenti i casi accattonaggio, anche di bambini in tenera età;

la dispersione scolastica è molto alta tra i rom, ma non solo: riguarda ancora un numero consistente di bambini e adolescenti in tutto il territorio del paese; gli ultimi dati ufficiali evidenziano, con riferimento al primo anno dei due cicli, che il 2,9% degli studenti del primo grado e l'11,4% del secondo grado ripetono il primo anno. I tassi di dispersione più alti si riscontrano negli istituti professionali e tecnici (18,1%) e con tassi elevatissimi nelle regioni meridionali;

considerato che

il riconoscimento e la garanzia dei diritti dei bambini deve sempre di più costituire un tema presente nella legislazione, nell'introduzione di norme e strumenti adeguati per renderla possibile/presente nella legislazione, nella programmazione delle politiche statali e nella loro attuazione e valutazione;

è un diritto dei bambini quello alla propria identità, tra cui in primo luogo il diritto di essere registrati alla nascita, che equivale al riconoscimento giuridico della propria esistenza e del diritto di acquisire una nazionalità e un'identità;

la registrazione alla nascita e all'anagrafe è l'unico modo perché molti bambini e adolescenti possano fuoriuscire dall'invisibilità e rendere visibili i loro diritti. L'invisibilità, infatti, favorisce la violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e li espone all'esclusione sociale e a forme di violenza, sfruttamento di ogni tipo, umiliazione;

l'Europa si sta muovendo per una strategia generale sui diritti dei minori, come si evince dalla "Risoluzione del Parlamento europeo" del 16/1/2008 su una strategia dell'UE sui diritti dei minori; in questo importante documento ci "si compiace delle iniziative della Commissione, la quale afferma chiaramente che i minori sono tutelati quanto e più degli adulti in considerazione della loro vulnerabilità, da tutte le convenzioni riguardanti i diritti umani fondamentali, e in più da una serie di ulteriori diritti/principi, tra cui quelli enunciati dalla convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, elaborati sulla base della specificità del bambino" e " plaude alla conferenza intergovernativa del 19 ott. 2007 ed alla volontà di inserire i diritti dei bambini tra gli obiettivi della UE nel Trattato di Lisbona, fornendo in tal modo un nuovo quadro giuridico dei diritti dei bambini";

nella risoluzione al punto 101 "si chiede agli Stati membri di esercitare il loro dovere di assistenza e di protezione di tutti i bambini dai rischi di malnutrizione, malattia, maltrattamenti e abusi, a prescindere dalla loro situazione sociale e/o giuridica o da quella dei loro genitori"; al punto 105 " si chiede in particolare che i minori Rom e i minori appartenenti ad altre minoranze nazionali

beneficino di misure mirate, segnatamente al fine di porre fine alla discriminazione, alla segregazione, all'esclusione sociale e scolastica nonché allo sfruttamento di cui sono spesso vittime; auspica inoltre la promozione di campagne di scolarizzazione, misure per contrastare gli alti livelli di dispersione scolastica nonché progetti per la prevenzione e l'assistenza sanitaria, comprese le vaccinazioni”;

secondo la Convenzione dei diritti del fanciullo, nella prima parte dell'articolo 7 si afferma “il fanciullo è registrato immediatamente al momento della nascita e da allora ha diritto a un nome e ad acquisire la cittadinanza..” e nella seconda parte dell'art. 8 si afferma “ se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità, o di alcuni di essi, gli stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità venga ristabilita al più presto possibile”; inoltre l' art. 32 recita ” gli stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione e di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale”;

molti paesi europei, al fine di tutelare la sicurezza di tutti i bambini che vivono nel proprio paese e il rispetto dei loro diritti, si sono dotati di nuovi strumenti di accertamento e certificazione dell'identità dei minori di anni 18. Le tipologie si diversificano a seconda delle diverse fasce d'età, della modalità tecnica di emissione, dell'obbligatorietà, della durata della validità e del formato, elettronico e cartaceo.

che l'identificazione avviene entro un quadro di tutela e quindi di affermazione positiva dell'identità e non nell'ambito di una procedura giudiziaria;

si impegna il governo

a ritirare i provvedimenti citati;

a sostenere in ogni sede, in ogni atto, il principio “del superiore interesse del minore” così come enunciato dall'art.3 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e nello specifico del diritto di ogni bambino e di ogni adolescente alla propria identità e alla certificazione di essa, con modalità uguali per tutti e rispettose della dignità personale;

ad attivare, con progetti adeguati e nell'ambito della conferenza stato regioni, il finanziamento previsto dal fondo sociale europeo per l'inclusione dei rom, così come hanno già provveduto altri paesi europei, tra cui la Spagna che, con il progetto *acceder*, ha, tra le altre misure, avviato al lavoro 20.000 giovani rom;

ad introdurre in Italia un sistema di allerta immediata per tutti i minori scomparsi che si ispiri alle migliori esperienze europee ed internazionali;

a promuovere le opportune sinergie con gli altri paesi europei al fine di dare attuazione al progetto di rete integrata auspicato dalla Commissione europea, per fronteggiare il fenomeno dei minori scomparsi;

a istituire un'anagrafe scolastica nazionale per tutti i bambini che accerti con tempestività l'andamento del fenomeno della dispersione scolastica allo scopo di attivare le misure per arginarla;

a promuovere strategie mirate con progetti specifici per la tutela dei bambini di strada;
a promuovere l'inclusione sociale contrastando in particolare "lo sfruttamento dei bambini rom, l'accattonaggio che sono costretti a praticare e il loro assenteismo scolastico", considerando "che l'istruzione è uno strumento fondamentale per combattere l'esclusione sociale, lo sfruttamento e la criminalità", a sostenere il diritto alla salute, ad introdurre "un adeguato programma di vaccinazione per i bambini" e contrastare l'antiziganismo e a condannare "senza eccezioni e senza ambiguità possibili tutte le forme di razzismo e di discriminazione cui sono soggetti i rom e altre comunità considerate "zingari", così com'è richiesto dalla risoluzione del Parlamento europeo del 31 gennaio 2008 su una strategia europea per i rom;

il complesso fenomeno dell'accattonaggio va affrontato con un approccio adeguato a contrastare i casi di riduzione in schiavitù da parte di reti criminali ,

nonché a "includere le popolazioni dei Rom e Sinti tra le minoranze linguistiche tutelate dalla relativa Legge del 1999; eliminare le discriminazioni verso gli immigrati ed il popolo Rom in tema di diritto all'alloggio e facilitare il loro inserimento sociale; rafforzare gli sforzi per garantire **l'inclusione nel sistema scolastico** di tutti i minori Rom, lavorando sulle cause che incidono sull'abbandono scolastico; avviare un dialogo genuino e consultazioni con la comunità Rom, con l'obiettivo di porre fine alle discriminazioni nei suoi confronti" così come raccomandato all'Italia dal Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale (CERD/C/ITA/CO/15 Marzo 2008) .